

CENTRO DIOCESANO DI SPIRITUALITÀ - "Parola e musica": il *Cantico dei Cantici*



Il Centro Diocesano di Spiritualità venerdì 22 aprile alle ore 21 offre alla comunità diocesana la possibilità di un'esperienza suggestiva e significativa: *Parola e Musica*. Si tratta di un'iniziativa della quale si è fatto promotore lo stesso vescovo Daniele, cultore della bella musica ed esperto conoscitore della Parola di Dio: proprio per questo sarà lui stesso a introdurre i partecipanti alla serata.

Nello specifico si tratta della lettura dei testi biblici del *Cantico dei Cantici*, nella versione di G. Ceronetti, fatta da Elisa Ghisetti e Filippo De Stefani intervallati da brani musicali di E. Bloch e G. Fauré eseguiti da Patrizia Filippi (flauto) e Nadia Torreggiani (pianoforte). Il tutto si svolgerà nella suggestiva cornice del chiostro del Centro.

La Parola di Dio unita alla bellezza della musica può essere un valido mezzo per rom-

pere le tante barriere e chiusure del cuore. Elie Wiesel, Premio Nobel 1986 per la pace, in un suo libro aveva rispolverato una suggestiva allegoria giudaica. Quando Giacobbe, in fuga da Esau, il fratello beffato, era giunto a Betel, secondo la Bibbia (Genesi 28,10-19) aveva avuto una visione: "Una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa".

Ebbene – continuava la parabola giudaica – alla fine gli angeli si dimenticarono di ritirare la scala che, perciò, rimase piantata sulla terra. È, così, divenuta la scala musicale le cui note angeliche permettono ancora a Dio di scendere e parlarci e a noi di ascendere in cielo per raggiungerlo.

Riguardo la scelta del testo poetico del *Cantico dei Cantici*, l'occasione è sorta anche dal particolare anno che papa Francesco ha

dedicato all'esortazione *Amoris Laetitia*, a un lustro dal suo promulgamento. Un testo del tutto "anomalo", il *Cantico dei Cantici*, in quella sorta di variegata, eppure unitaria "biblioteca", che è la Bibbia: una collezione di poemi d'amore, dialogo appassionato, non senza venature erotiche, tra un uomo e una donna (con, occasionalmente, l'intervento di voci "esterne") che celebrano l'amore umano, senza nominare mai Dio, tranne una volta verso la fine, con la frase fortissima "L'amore è una fiamma del Signore".

Sia nel mondo ebraico che in quello cristiano c'è stato chi riteneva che il *Cantico* non dovesse stare tra i libri biblici. Ma la tradizione sia ebraica che cristiana lo ha conservato tra i libri sacri e non solo perché esiste una lunga linea interpretativa che ha letto queste parole appassionate in chiave allegorica (figura della relazione tra Dio e il suo popo-

lo, o anche tra l'anima e Dio, secondo una lunga tradizione mistica), ma anche perché lo stesso amore maschile-femminile, anche nella sua connotazione sessuale, fa parte a pieno titolo di ciò che per la Bibbia è degno di apprezzamento e merita di essere cantato nel modo più eccellente – come appunto suggerisce il titolo, il *Cantico dei Cantici*, che significa "il cantico più bello", il canto "per eccellenza". Il *Cantico* "sporca le mani", dicono i maestri di Israele: non lo si tiene in mano impunemente: proprio per questo merita di stare nella Bibbia e di essere ascoltato non solo come poesia altissima e appassionata, ma come parte delle Scritture sante.

Il Centro di Spiritualità da più di un mese ospita anche circa 25 sfollati ucraini, in prevalenza mamme e bambini: l'evento vuole essere anche di invocazione e di preghiera per la pace.

VERSO LA BEATIFICAZIONE - 2



La forza di Armida Barelli

L'Azione Cattolica di Crema sulla figura della futura beata: oggi vediamo il suo contributo all'emancipazione della donna

Armida Barelli ha dato un indiscutibile contributo all'emancipazione della donna, riconosciuto anche dalla Conferenza episcopale italiana che nel messaggio per la 98ª Giornata per l'Università cattolica del Sacro Cuore, del prossimo 1º maggio, scrive: "Agendo anche sul piano sociale per la valorizzazione femminile Armida fu promotrice di un Cattolicesimo inclusivo, accogliente e universale. Nella stagione del ritorno alla democrazia nel nostro Paese dopo la devastazione della guerra, spronava le donne, per la prima volta chiamate al voto, a 'capire quali sono i principi sociali della Chiesa per esercitare il nostro diritto di cittadine' perché 'siamo una forza, in Italia, noi donne'".

Ma come si è caratterizzato il suo contributo alla promozione della donna? A partire dagli anni Venti del secolo scorso, con il suo esempio Barelli è riuscita a dare una scossa fondamentale alla vita di migliaia di giovani, che impararono a uscire da una visione limitata della condizione femminile, preparandosi ad assumere consapevolmente responsabilità familiari, lavorative, sociali e poi anche politiche. Per capire quanto è stata rivoluzionaria l'intuizione della Barelli e quan-



to ha saputo rompere gli schemi in cui le donne erano costrette a vivere, occorre tener presente il contesto socio-culturale del suo tempo.

A questo riguardo Maria Stico, in una delle prime biografie sulla Barelli, scrive: "...La sua figura è alta fra due secoli, anzi fra due ere della civiltà della donna: l'era della sottomissione più o meno incondizionata e l'era dell'autonomia economica e giuridica. Ida nacque nell'età umbertina e morì nel sesto anno dell'Italia repubblicana; nacque nel periodo del positivismo e dell'anticlericalismo più ostili alla Chiesa e morì

quando la rinnovata cultura cattolica cercava di ricostruire l'Italia, sulle rovine della seconda guerra mondiale; nacque quando le ragazze perbene non uscivano sole, non studiavano nelle scuole maschili, non partecipavano alla vita pubblica e morì quando le donne, anche giovanissime, godevano piena libertà di movimento".

Armida Barelli viene chiamata dalla Chiesa a una missione molto importante: avviare le giovani ad affrontare la difficile situazione, secondo l'ideale cristiano. "Essere per agire, istruirsi per istruire, santificarsi per santificare" sono le parole

d'ordine che vengono proposte alle giovani di tutta Italia e che si concretizzano attraverso la stampa e nei diversi corsi di formazione. La dedizione con la quale si è spesa per ogni progetto – dalla costituzione in ogni parrocchia italiana di un circolo di giovani donne cattoliche al reperimento dei fondi per un'impresa che sembrava impossibile come la realizzazione di una Università dei cattolici in Italia – sosterrà tante donne a riuscire là dove erano incredule di poter arrivare: parlare in pubblico, studiare, scrivere sulle riviste dedicate alle socie, viaggiare, organizzare convegni ed eventi.

Sull'esempio della Barelli le donne del Nord e soprattutto quelle del Sud, non abituate a uscire di casa, si buttarono nell'azione, consapevoli della necessità di percorrere strade nuove nell'educazione, nell'annuncio del Vangelo, nella Carità. Le giovani accolgono con entusiasmo la novità di vita proposta: imparano a leggere in tante situazioni in cui c'era ancora analfabetismo; scelgono vocazioni diverse; si muovono la domenica a piedi, in bicicletta, in treno per raggiungere città e paesi dove incontrare altre giovani. Abituate da sempre a parlare solo dentro la sfera

domestica, ora tengono lezioni nei gruppi, parlano nelle chiese e nelle piazze.

È una rivoluzione pacifica che nell'immediato dopoguerra troverà le donne preparate anche per nuovi compiti sociali e politici. L'emancipazione personale favorisce la nascita di rapporti tra classi sociali diverse che porta a una vera "sorellanza". Per migliaia di giovani donne, anche buone e credenti, ma legate a un modo di pensare e di vivere il ruolo femminile all'interno della vita della Chiesa basato sul timore nei confronti della gerarchia, su una pratica religiosa caratterizzata da un accentuato individualismo ed intimitismo, stare a contatto con Barelli ha rappresentato un nuovo modo di vivere la vita cristiana e di essere chiesa.

Nel 1946, al termine del suo servizio come Presidente nazionale della Gioventù Femminile, erano circa un milione e mezzo le giovani associate, che aderivano a un'Associazione che richiedeva loro un impegno di studio, di partecipazione attiva alla vita della Chiesa e della società.

(Iniziativa dell'AC diocesana, a cura di Cornelia Bianchessi)

AZIONE CATTOLICA: PELLEGRINAGGIO REGIONALE

Parteciperà anche l'Azione Cattolica di Crema al Pellegrinaggio regionale lombardo in programma a Pavia il 23, 24 e 25 aprile, aperto a tutti i giovani aderenti e non dai 18 ai 30 anni.

"Sulle orme di San Riccardo Pampuri": questo il titolo dell'evento che richiama la figura di Erminio Filippo Pampuri, nato il 2 agosto 1897 a Trivolzio (Pavia). Dopo gli studi liceali si iscrisse alla facoltà di Medicina nell'Università di Pavia, laureandosi con il massimo dei voti. Nel 1927 entrò nell'Ordine di San Giovanni di Dio (*Fatebenefratelli*), prendendo il nome religioso di Riccardo; fece la professione a Brescia l'anno dopo. Fu subito evidente la sua attenzione per i bambini e gli fu affidata la responsabilità di seguire i piccoli disabili mentali. Circa un anno dopo contrasse la polmonite, aggravatasi in pleurite; morì il 1º maggio 1930. Proclamato beato da Giovanni Paolo II il 4 ottobre 1981, è stato canonizzato il 1º novembre 1989.

Il programma del pellegrinaggio regionale di AC prevede, il 23 aprile, il ritrovo alle 15.30 a Certosa e la partenza verso Pavia, con arrivo alle 18 circa all'oratorio di San Mauro; poi alle 21.30 la cena e la serata in compagnia. Il 23 aprile la partenza da Pavia con tappa a Canarazza e arrivo a Bereguardo in serata. Infine, il 25 aprile, alle ore 10 il momento di preghiera a Zelata, la Liturgia della Parola e il pranzo, fino ai saluti e alle conclusioni intorno alle ore 15.30.

Gli adolescenti dal Papa: Crema è presente

Sono oltre 53 mila gli iscritti al pellegrinaggio degli adolescenti che, il 18 aprile, incontreranno papa Francesco in piazza San Pietro. Arriveranno da tutta Italia per vivere un'esperienza di comunione fraterna e di fede: ci saranno gruppi parrocchiali, associativi e dei movimenti, guidati dai loro vescovi e accompagnati da educatori, sacerdoti, religiose e religiosi. Tra loro anche gli adolescenti cremaschi che con entusiasmo hanno aderito fin da subito alla bella proposta, con l'organizzazione a cura della Pastorale Giovanile.

Sarà il primo incontro del Papa in Vaticano con i ragazzi italiani dopo la lunga sosta dovuta alla pandemia "ed è significativo – dice al Sir don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile – che si svolga il giorno dopo la Pasqua, la festa che dà origine alla fede, infonde speranza ed è simbolo di rinascita".

Don Falabretti è certo: "Il 18 aprile in piazza saremo molti di più. Siamo stati travolti dall'entusiasmo di questi adolescenti. Per loro abbiamo fatto preparare da artigiani di Deruta delle croci fatte a mano, dei pezzi unici, come unici sono

questi ragazzi. Piazza san Pietro sarà stracolma e arriveremo fino a via della Conciliazione".

Per il sacerdote, però, non è una questione di numeri, tutt'altro: "I ragazzi avevano veramente voglia di partecipare, il loro è un entusiasmo contagioso. In alcune diocesi in due giorni hanno riempito interi bus. Si sobbarcheranno ore e ore di viaggio per stare con il Papa e pregare con lui. Si tratta di ragazzi che non è detto frequentino tutte le Messe e processioni nella propria parrocchia. Eppure hanno scelto di starci, partendo già dalla sera di Pasqua per incontrare il Santo Padre".

Un segnale che, per don Falabretti, contrasta con "quanto in questi mesi abbiamo udito sulla Chiesa. Più di qualche *De Profundis*, che è tutta da cambiare, che tante cose sono da buttar via. La risposta che giunge da questi giovanissimi dona speranza e dice che la Chiesa c'è ancora. Anche grazie a tanti educatori e adulti che ci credono fino in fondo".

"Questo desiderio di fare un incontro con gli adolescenti – rivela don Falabretti – nasce inizialmente all'interno

di una Consulta nazionale di Pastorale giovanile di tre anni fa. C'eravamo accorti che la partecipazione alla Gmg di ragazzi troppo piccoli non era semplice perché è difficile tenere insieme un adolescente di 14 anni e un giovane di 28. Si pensò, quindi, a una esperienza intermedia che preparasse gli adolescenti alla Gmg".

Un secondo motivo, continua il responsabile, "è venuto poi con il progetto *Semi divento* dedicato agli adolescenti e promosso insieme all'Ufficio Catechistico Nazionale e all'Ufficio Nazionale per la Pastorale della famiglia. Lo abbiamo pensato per sostenere le comunità ecclesiali nell'accompagnamento degli adolescenti, come un itinerario dedicato alla rilettura del tempo della pandemia, durante il quale gli adolescenti hanno veramente sofferto essendo una fascia d'età particolarmente esposta a tutto ciò che è accaduto. La scelta di accogliere l'invito di papa Francesco a Roma per pregare è anche l'espressione del loro desiderio di tornare a fare esperienza insieme. La presenza e l'interazione sui social ai ragazzi non basta più".



Il Crocifisso realizzato a mano simbolo del pellegrinaggio degli adolescenti. Foto Siciliani-Gennari/Sir

con la croce al posto dell'occhio, "è un richiamo all'unità e all'appartenenza a Cristo".

Il programma prevede, dopo la Recita del *Regina Coeli* con il Papa, l'ingresso dei ragazzi in piazza, debitamente sanificata. Seguirà un tempo di animazione e di prove dei canti. Alle 17.30 l'arrivo del Pontefice che presiederà la Veglia di preghiera e offrirà alcuni spunti di riflessione a partire proprio dal brano evangelico di Giovanni. L'incontro si concluderà alle 19 con la Professione di fede.

Il programma degli adolescenti cremaschi prevede poi per martedì 19 aprile, dopo la sveglia e la colazione, la partecipazione alla santa Messa con tutta la delegazione della Lombardia. A seguire il pranzo e la partenza per il rientro a Crema.

"Decidendo di partecipare hanno operato una scelta in controtendenza. Ora ci attende una sfida – conclude don Falabretti – rimandare i nostri ragazzi a casa con una bella esperienza sulle spalle. E chissà se dopo questo incontro non salga anche la voglia di andare a Lisbona per la Gmg di agosto 2023".